1866 — **N° 116**

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

FIRENZE, Venerdì 27 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	68	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreto in data 15 *aprile* 1866, *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro*:

A cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone:

Pernati Alessandro di Momo.

A commendatori:

Buniva profess. cav. Giuseppe, vice-presidente della direzione del R. ricovero di mendicità in Torino;
Marco cav. avv. Domenico, prefetto della provincia di Pesaro;
Sorisio cav. avv. Tommaso, id. di Ferrara.

Ad uffiziale:

Silveri conte cav. Domenico, ispettore della Guardia Nazionale della provincia di Macerata.

A cavalieri:

Rossi Vincenzo, sindaco del comune di Osimo;
Imbert Francesco, id. di Catania;
Viglezzi Antonio, id. di Breda-Guazzona;
Rossi avv. Giuseppe, presidente del Consiglio provinciale di Catanzaro;
Minotti sacerdote Stefano, segretario economo del R. convitto delle vedove in Torino;
Grottanelli Lorenzo;
Tortella ingegnere Luigi.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 19 aprile:

A commendatori:

Fè D'Ostiani conte cav. Alessandro, ministro residente di S. M. il Re d'Italia;
Greppi conte cav. Giuseppe, id. id.

A cavalieri:

Stella Francesco, regio console di 2ª classe a Gibilterra;
Vignale avv. Lorenzo, regio vice-console, reggente il consolato a Galatz;
Gerbolini Gustavo.

Sulla proposta del ministro d'istruzione pubblica e con decreto in data 19 aprile:

A cavaliere:

Grillo Crescentino, professore.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 15 aprile:

Ad uffiziale:

Carosini cav. Camillo, direttore capo di divisione di 2ª classe nel Ministero della marina.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreto in data 22 aprile:

A cavalieri:

Bonora Albino;
Baratti Pietro, ingegnere.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreto in data 22 aprile:

A commendatore:

Blachier cav. Angelo, consigliere alla Corte d'appello di Torino, giudice presso il Tribunale Supremo di guerra.

***S. M., sulla proposta del ministro per l'agricoltura, industria e commercio, in udienza delli* 18 *e* 21 *gennaio*, 11 *febbraio*, 1, 11, 18 *e* 22 *marzo* 1866, *con separati decreti ha approvato*:**

Udienza 18 gennaio 1866:

1. Ordinanza emessa dal prefetto di Cosenza addì 24 novembre 1865, con la quale resta omologata la conciliazione avvenuta tra il comune di Agri ed il signor Angelo Salvidio, tanto nel nome proprio che nel nome e parte de'suoi germani Donato, Francesco, Luigi, Antonio e Vincenzo, occupatori di terreno nel demanio Pietramorella.

2. Idem emessa dal detto prefetto nello stesso giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita tra il suddetto comune ed i signori Michele Cofone e Manfredi Natale, occupatori di terreno nel demanio Crista e Jasconara.

3. Idem emessa dal detto prefetto nello stesso giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita tra il suddetto comune e diversi occupatori del demanio denominato S. Benedetto.

4. Idem emessa dal detto prefetto addì 2 dicembre 1865, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di Roseto-Capo-Spulico e Francesco Stigliani, possessore di terreno del demanio detto: Piano di Orlando.

5. Idem emessa dal detto prefetto addì 15 suddetto mese ed anno, con la quale resta omologata le conciliazione stabilita fra il comune di Saracena ed il signor Vincenzo Demartino, possessore di terreno nel demanio detto Cacce.

6. Idem emessa dal detto prefetto in pari giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune suddetto ed i signori Vincenzio Mastromarchi e Reginaldo Pirrone, occupatori di terreni demaniali nelle contrade denominate: Magliamise, Santa Caterina ed altre.

7. Idem emessa dal detto prefetto in pari giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il suddetto comune ed i signori Gennaro Laurito, Saverio Cirigliano ed altri, occupatori di terreni demaniali nelle contrade denominate: Rosaello, Caspanosa ed Interrati.

8. Idem emessa dal detto prefetto addì 18 stesso mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di Cerzeto e la signora Nicolina Marchianò posseditrice di are 26 di terreno del demanio detto: Sticani.

9. Idem emessa dal detto prefetto nello stesso giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di Acri e diversi occupatori di terreno del demanio denominato: Pedali.

10. Idem emessa del detto prefetto nello stesso giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il suddetto comune ed i signori Ciro e Luigi Giannone, ond'è fissata la rispettiva proprietà sul demanio detto: Pietramorella.

11. Idem emessa dal detto prefetto addì 20 stesso mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di Lungro e il signor Francesco Martino, occupatore di terreno del demanio denominato: Castagneto o Portcella.

12. Idem emessa dal detto prefetto addì 22 stesso mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra i comuni di Acquaformosa e Firmo per la quotizzazione fatta di terreno del demanio detto: Cerzitello.

13. Idem emessa dal detto prefetto addì 27 stesso mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di Spezzano-Albanese, Vincenzo Squillace, e Nicola Gullo, possessori di terreno nei demani detti: Achillazzo e Seusa.

14. Idem emessa dal prefetto suddetto in pari giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il detto comune e molti occupatori di terreno dei demani denominati: Gennaro, Monte Sottana, Petrarella ed altri.

15. Idem emessa dal prefetto di Caserta addì 20 detto mese ed anno, che omologa il ruolo delle colonie perpetue stabilito fra il comune di Viticuso e diversi possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Perella, Macerone, Vasirolla ed altre.

16. Idem emessa dallo stesso prefetto in detto giorno, mese ed anno, che omologa il ruolo delle colonie perpetue stabilito fra il suddetto comune pel riunito villaggio di Acquanfondata e diversi possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Forcelia, Alvanello, Valloneporcara, ed altre.

17. Idem emessa dallo stesso prefetto in detto giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il suddetto comune pel riunito villaggio di Casal-Cassinese e diversi occupatori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Codacchio, Collevecchio ed altre.

18. Idem emessa dallo stesso prefetto in detto giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra i comuni di Riardo, Rocchetta e Croce per la continuazione del demanio denominato Monte Maggiore e per l'appartenenza della contrada demaniale detta Vallecupa.

19. Idem emessa dal prefetto di Chieti addì 29 detto mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Pennapiedimonte e diversi possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Solegna, Difensa, Valle del Moro ed altre.

20. Idem emessa dal prefetto di Campobasso addì 30 detto mese ed anno, che omologa il ruolo delle colonie perpetue stabilito fra il comune di Trivento e 1170 possessori di quote di quei terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Ponte Rio, Fontana, Lame, Valle ed altre.

Udienza 21 gennaio 1866:

21. Idem emessa dal prefetto di Caserta addì 20 detto mese ed anno, che omologa il ruolo delle colonie perpetue stabitito fra il comune di Roccadevandro e diversi possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Monticello, Santa Croce, Vaglie ed altre.

22. Idem emessa dal prefetto di Campobasso addì 27 detto mese ed anno, che omologa la convenzione stabilita fra il comune di Scapoli e diversi occupatori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate Cerratino, Grotta del Lago, Castiglione ed altre.

23. Due idem emesse dal prefetto di Avellino addì 13 novembre detto anno, con le quali restano omologate le concessioni fatte dal comune di San Martino Valle Caudina di varie zone di terreno demaniale a diversi cittadini.

24. Idem emessa dal prefetto di Potenza addì 21 dicembre detto anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Brienza ed alcuni occupatori di terreni nei demani denominati: Gravattone e Valloni.

25. Idem emessa dallo stesso prefetto addì 24 detto mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Rotonda e diversi occupatori di terreni nei demani denominati: Pozzicelli, Valle Malita ed altri.

26. Idem emessa dal prefetto di Chieti addì 19 detto mese ed anno, che omologa il ruolo delle colonie inamovibili stabilito fra il comune di Abbateggio e diversi possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Valle, Grotta, Colle San Bartolomeo ed altre.

27. Idem emessa dallo stesso prefetto in detto giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Vaeri e cinque coloni inamovibili del demanio ex-feudale denominato la Selva.

28. Idem emessa dallo stesso prefetto addì 29 detto mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Frisa e diversi possessori di terreni demaniali nella contrada denominata: Villa-Guastameroli.

29. Idem emessa dallo stesso prefetto in detto giorno, mese ed anno, che omologa il ruolo delle colonie perpetue stabilito fra il comune di Monteodorisio e diversi possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Le Scosse, Colangelo, Vallone del Maltempo ed altre.

30. Idem emessa dal prefetto di Cosenza addì 21 novembre detto anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Morano-Calabro e diversi occupatori di terreno dei fondi demaniali denominati: Pantano, Fosso del Lupo ed in altri modi.

31. Idem emessa dallo stesso prefetto addì 27 detto mese ed anno, che omologa la concciliazione stabilita fra il comune di Ajello e diversi occupatori di terreno del fondo demaniale denominato: San Nicola.

32. Idem emessa dallo stesso prefetto addì 1 dicembre detto anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Trebisacci ed il clero dello stesso comune, per la divisione in massa dei demanii ecclesiastici denominati: Canale di Carlo Pellegrini, Cerza di Ceci, San Giuseppe ed altri.

33. Idem emessa dallo stesso prefetto in detto giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Villapiana ed i signori Leonardo Ravitti e Crispino De-Vincentis, illegittimi acquirenti di quote nei demanii denominati: Imbreci, Mezzana ed altri.

34. Idem emessa dallo stesso prefetto addì 2 detto mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Roseto-Capo-Spulico, e diversi illegittimi detentori di quote nei demanii denominati: Prato e Piano di Orlando ed altri.

35. Idem emessa dallo stesso prefetto in detto giorno, mese ed anno, che omologa la transazione stabilita fra il suddetto comune e diversi illegittimi detentori di quote dei demanii denominati: Bonapitta e Piano di Orlando; rimanendo in conseguenza accettata la spontanea rinunzia da essi detentori fatta delle mentovate quote, le quali restano invece riconcesse agli individui indicati nell'ordinanza suddetta.

36. Idem emessa dallo stesso prefetto addì 5 pari mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Saracena e diversi occupatori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Cappello, Zuppi, Castagneto ed altre.

37. Idem emessa dal detto prefetto in pari giorno, mese ed anno, che omologa la conciliaz. stabilita fra il comune di Amendolara ed i signori barone Francesco Saverio Pucci, Tommaso Falabella ed altri, onde son reintegrate al comune medesimo ettare 7, 69 di terreno demaniale denominato: Pintorra e Calcara, Spina di Tucci ed in altri modi.

38. Idem emessa dal detto prefetto in pari giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Spezzano, Albanese ed i consorti Ferdinando Scorza e Rosa Tarsia, con cui son riconcesse tre quote di terreno demaniale abbandonate, del fondo denominato: Macchiadentro.

39. Idem emessa dal detto prefetto addì 11 stesso mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Acquaformosa e diversi occupatori di terreno del demanio denominato: Farneto.

40. Idem emessa dal detto prefetto in pari giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di San Lorenzo del Vallo ed il signor Tommaso Franco, illegittimo detentore di cinque quote del demanio denominato: Feduli.

41. Idem emessa dal detto prefetto addì 20 stesso mese ed anno, che omologa il ruolo delle colonie perpetue stabilito fra il comune di Morano Calabro e diversi possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Perrone, Perronello, Montedoro ed altre.

42. Idem emessa dal detto prefetto addì 22 stesso mese ed anno, che omologa le conciliazioni stabilite fra il comune di Altomonte e le signore Angiolina Migaldi, Pasqualina e Teresina Fragale, ed i signori Giuseppe Perrone e Vincenzo La Cava, occupatori di terreni demaniali.

Udienza 11 febbraio 1866:

43. Idem emessa dal prefetto di Avellino addì 20 detto mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Mercogliano nella suddetta provincia e quelli di Mugnano del Cardinale e Quadrelle in provincia di Caserta, per delimitazione della linea di confine tra' rispettivi demanii.

44. Idem emessa dal prefetto di Benevento addì 3 gennaio ultimo, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Paduli ed i signori Mazzei, occupatori di una quota demaniale in contrada detta Ravano.

45. Idem emessa dal detto prefetto addì 4 stesso mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il suddetto comune ed il signor Antonio Falbo, possessore di una quota demaniale in contrada detta Fontanella.

46. Idem emessa dal detto prefetto addì 8 stesso mese ed anno, che omologa la transazione stabilita fra il suddetto comune ed i nominati di fede Morganella e Messera, occupatori di terreno demaniale in contrada detta Torone.

47. Idem emessa dal detto prefetto addì 30 stesso mese ed anno, che omologa la transazione stabilita fra il suddetto comune ed i signori Mastropietro, Marmorale e Salvinetti, occupatori di terrebo demaniale in contrada Fontana La Pila.

48. Idem emessa dal prefetto di Potenza addì 22 detto mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Stigliano ed il signor Gennaro Ripullone, occupatore del demanio S. Martino.

49. Idem emessa dal prefetto di Chieti addì 19 dicembre 1865, che omologa la convenzione stabilita fra il comune di Lentella ed il signor Pier Domenico Marchione, al quale in conseguenza rimane concesso in enfiteusi il fondo demaniale denominato Tagliata.

50. Idem emessa dal prefetto di Bari detto giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Toritto e i signori Dionisio, Geronimo, Caraccia ed altri occupatori di terreno demaniale.

Udienza 1° marzo 1866:

51. Idem emessa dal prefetto di Potenza addì 15 febbraio ultimo, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Castelgrande e diversi occupatori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Pezza, Querce della Corte, S. Stasio ed altre.

Udienza 11 marzo 1866:

52. Idem emessa dal prefetto di Salerno addì 28 detto mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Campagna e diversi occupatori di parte dei fondi demaniali denominati: Calvello e Carapiglia.

Udienza 18 marzo 1866:

53. Idem emessa dal detto prefetto addì 14 stesso mese ed anno, che omologa la conciliazione seguita tra il comune di San Giovanni a Piro e diversi occupatori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate: Lavanga, Monte, Forleto ed altre.

54. Idem emessa dal prefetto di Avellino addì 22 dicembre 1865, che omologa la conciliazione seguita tra il comune di Castelvetere di Calore e i signori Domenico e Michele de Beaumont, per le controversie demaniali agitate sui fondi demaniali denominati: Sava e Visciglietta, Montagna-Comunale, Felettole ed altri.

55. Idem emessa dal prefetto di Benevento addì 3 febbraio ultimo, che omologa la transazione stabilita fra il comune di Paduli e Michele Colangelo, in qualità di tutore dei suoi nipoti minorenni Giuseppe, Giovannantonio e Michele Colangelo occupatori di terreno demaniale in contrada detta Fontana La Pila.

56. Idem emessa dal prefetto di Potenza addì 5 detto mese ed anno, che omologa la conciliazione seguita fra il comune di Forenza ed il principe Doria Pamphily; onde son reintegrate al comune medesimo ettare 20,58 di terreno del demanio detto Bosco-Grande.

Udienza 22 marzo 1866:

57. Idem emessa dal prefetto di Salerno addì 12 marzo corrente anno, che omologa la conciliazione seguita fra il comune di Capaccio ed il signor Antonio Manda, occupatore di terreno nel demanio denominato Pagliaio della Madonna nella regione Laura.

58. Idem emessa dallo stesso prefetto addì 13 detto mese ed anno, che omologa la conciliazione seguita fra il suddetto comune e diversi occupatori di terreno nelle contrade demaniali denominate: Capaccio-Vecchio, Licinella ed in altri modi.

59. Idem emessa dal prefetto di Benevento addì 27 febbraio ultimo, che omologa la transazione seguita fra il comune di Paduli e Leopoldo Caropreso, occupatore di terreno demaniale in contrada denominata Fontanella.

Con decreto ministeriale 19 aprile 1866, il ministro della guerra ha nominato l'aspirante contabile d'artiglieria, Prisco Luigi, a scrivano locale d'artiglieria di 2ª classe.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, fra cui l'annunzio della morte

---

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dallo Svedese, di FEDERIKA BREMER)

(*Cont. e fine* — Vedi numeri 26, 36, 37, 38, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 88, 89, 94, 95, 96, 113, 114, 115)

Ella alzò le mani giunte al cielo, mentre amare e copiose lagrime rigavano il suo viso. Io era commossa e incapace di parlare. Alfine riavutasi alquanto, mi disse:

— Ecco una lettera per Selma, un'altra per Lennartson. Sapranno tutto da me, e intenderanno come la via che scelgo è la sola che mi possa condurre alla pace, alla felicità. Io avrei voluto vedere Selma ancora una volta, attingere nel limpido suo occhio la rassegnazione, il coraggio; ma temo, temo d'esser debole. Solo, questa ghirlanda, Sofia, ch'io mi tolgo dal capo, datela a lei in memoria di me, pregatela si ricordi orando la sua povera, colpevole amica. Dite a mia zia quanto io l'ami e la veneri e implori la sua benedizione!........ Ed ora vi lascio! Felice m'aspetta. Le cameriere e le valigie sono a bordo.... Io parto.... Sofia, volete venir meco al porto?

— Sino al fine del mondo! sclamai piangendo.

— Allora non mi odiate più?

— Vi amo, vi ammiro!...

— Zitta! non scrollate la mia giovane virtù.

Pochi istanti dopo eravamo al porto. La nostra separazione fu affettuosa; più calma di quanto l'avrei pensato.

Flora serbò la sua forza d'animo e tutto il tempo che il vascello fu in vista, ella agitò la sua pezzuola.

Il mio cuore era commosso, eppur ritornando a casa, presso quella diletta fanciulla che nessun ostacolo divideva dalla felicità, io mi sentivo come se le ali mi fossero spuntate al cuore e al corpo.

Oh! come sarà felice mia madre. Ella e Selma dormono ancora. Io le aspetto e scrivo fin che si destino. Sono così felice da non scambiare la mia umile personcina con quella così gloriosa d'un arcangelo.

Li 10.

Oh! gioia! quanto amabile tu sei, e quanto degna della nostra adorazione, allorchè colmi la coppa della felicità per i buoni e miti di cuore e cancelli dalla loro fronte l'impronta del dolore! Se le preghiere, le mie calde, fervide preghiere avessero qualche potere su te, appariresti più sovente sulla terra!

Eppure chi sa se avresti quel fascino se il dolore non ti precedesse! Il sole splende di più pura gloria sulla natura purificata dalla pioggia e il dolore e la gioia sono le potenti ali che portano al cielo l'anima dell'uomo.

Lennartson e Selma sono uniti l'uno all'altra.

La felicità scaturì fra loro d'infra i dolori, ma sotto il velo di mestizia che copre ancora la loro fronte, appare raggiante e pura la gioia immensa di cui sono comprese quelle anime elette.

La lettera di Flora al suo fidanzato era tale ch'egli non poteva ricusare la libertà ch'essa gli rendeva: « Al vostro fianco, amico, gli diceva, « il rimorso e la vergogna mi dilanierebbero il « cuore. Lontana da voi, vi sarò più vicina. Oh! « Thorsten, io sento che marito di Selma, pen- « serete a me senz'ira, senza disprezzo. Sarò « per voi l'immagine cara d'un'estinta. Addio! « addio, possiate essere tutti e due benedetti! » Mia matrigna non capisce in sè per la gioia, la maraviglia. Ella sospira talvolta, ma il sospiro si termina in un sorriso ed in qualche savia parola intorno alla confidenza con cui ci dobbiamo riporre nelle braccia della Provvidenza.

Ed io?.... Io divido la loro felicità e ne son grata a Dio, il che non toglie che il mio cuore dia sangue per un segreto dolore. Io mi domando se non vedrò l'Uragano prima della sua partenza. Forse egli non vuol, ma io voglio! *et ce que femme veut, Dieu le veut!*

Li 15 maggio.

L'Uragano salpa domenica. Il piccino è sempre in letto. È egli possibile che Guglielmo possa partire senza accomiatarsi da me?

O saviezza, tu che ho eletta a guida, che cosa dici al mio cuore angosciato?

Qui una casa adorna di lussuose ricercatezze, abbellita dall'assetto, ove mi sorridono d'intorno tutte le gioie, tutti gli agi della vita materiale, ma ove io non sono necessaria; là una povera casa ove abita la malattia, ove s'aggravano le strettezze, ove bimbi senza madre tosto piangeranno per il padre lontano, ove un generoso e nobil cuore mi appartiene, ove io.... amo! ove mi si presenta una vita di lavoro e di travagli, benedetta però dallo sguardo di Dio.....

Oh posso io esitare?

Che cosa dirà il mondo? Egli si stringerà nelle spalle e dirà: Follia! sfrenata voglia di maritarsi! e simili sciocchezze.

Dica pure!

Selma, Lennartson che cosa diranno? E mia matrigna? Oh mia matrigna sarà certo scossa!

Domenica mattina.

Un biglietto dall'Uragano, semplice, affettuoso, degno. Egli non si crede forte abbastanza per vedermi ancora, ma mi si protesta « fedele Guglielmo! »

Un mazzo di fiori col biglietto, più eloquente del biglietto. Però non iscusa quella partenza.... Sento destarsi e fremere in me il mio magico potere!

Più tardi.

Quando mia madre, Lennartson e Selma sono usciti nel magnifico legno ch'egli ha offerto alla sua sposa, io ho rifiutato d'accompagnarli al Parco. Vedevo chiaro nel mio cuore e volevo tentare se possedessi ancora il mio potere d'una volta. Mi sono avviata verso la casa di Brenner tra risoluta e esitante, che insolito era quel mio passo e l'Uragano medesimo!....

— Al diavolo le pedanterie! ho sclamato, camminando d'un passo spedito.

Brenner non era a casa, ma lo aspettavano fra poco. Quasi me ne allegrai! Dissi alla venerabile Trollman (*), che non mi parve poi uno spirito così maligno, che avevo qualche cosa di

(*) *Troll* in isvedese significa spirito maligno.

del senatore Garofalo, e la prestazione di giuramento del senatore Castiglia Pietro, il ministro della marina presentò per primo la relazione sulle spese e sulle opere fatte nell'arsenale marittimo della Spezia nell'anno 1865; ed in seguito, a nome dei ministri dell'interno e delle finanze, i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1° Facoltà al Governo di esonerare dalle imposte il Consorzio nazionale;

2° Abrogazione dell'art. 4 del decreto 15 dicembre 1860 della Luogotenenza della Sicilia sulla Guardia Nazionale;

3° Approvazione del contratto d'affitto del cantiere militare marittimo di San Rocco in Livorno;

4° Esecuzione di una lotteria dei beni immobili della duchessa Felicita Bevilacqua.

Gli uffizi, riunitisi prima della seduta pubblica per l'esame del disegno di legge portante disposizioni sulle fiere e sui mercati, hanno nominato a commissarii pel medesimo i senatori Melegari, Ginori, Capriolo, Gallotti e Roncalli Francesco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri della Camera si trattò di uno schema di legge inteso a prorogare la facoltà già accordata al Governo dell'esercizio provvisorio dei bilanci dell'anno corrente; che diede argomento ad una discussione a cui ebbero parte i deputati La Porta, Massarani, Castagnola, Guerrazzi, Guerzoni, Bertani, De Boni, Pepoli, Corte, Agostino Plutino, Ricciardi, Comin, Mellana, il relatore Accolla, il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio dei ministri. La Camera deliberò, con voto pubblico di 179 favorevoli, di 100 contrari e 2 astensioni, di estendere a tre mesi la facoltà domandata dal Ministero, che la Commissione aveva proposto si accordasse solamente per due; e in fine approvò l'intiero schema di legge con 168 voti favorevoli, 72 contrari e 2 astensioni.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE

AVVISO AI NAVIGANTI

Mar Nero.

Illuminazione e sistemazione di mede nel Dnieper — Il ministro di marina in Russia in seguito ai cambiamenti avvenuti nella direzione del canale *Tsaregrad*, entrata del *Dnieper*, costa P del Mar Nero, fece disporre le seguenti mede:

L'allineamento che indica la direzione del primo gomito nel canale è dato da due nuove mede: quella di L°, alta metri 7, composta di un albero sostenuto da quattro stragli, ed avente due bracci di traverso che formano una croce; la seconda, che è posta a 213 metri nel M° 70° 28' P dalla prima, è alta metri 13, formata da un albero avente in cima un cerchio con quattro diametri: entrambe queste mede sono dipinte di rosso.

Il secondo allineamento che indica la direzione del canale nel secondo gomito, è dato dalle due antiche mede che hanno conservato la loro stessa forma e altezza: soltanto venne modificato il loro allineamento, portando la meda di P, quella che altra volta non era illuminata, al M° 83° 40' L° (vero), a metri 43 da quella che portava due fanali.

I bastimenti che di giorno vogliono entrare nel *Dnieper* passando pel canale di *Tsaregrad*, seguiranno dapprima l'allineamento dato dalle due mede rosse, poi facendo un gomito si disporranno nell'allineamento delle seconde, il quale li condurrà così all'entrata del fiume.

Di notte le navi che si accosteranno all'entrata del *Dnieper* alzeranno due fanali all'albero di trinchetto, sarà loro immediatamente risposto con un fanale rosso a luce fissa alzato in cima a ciascuna delle mede che danno il primo allineamento, e con un fanale fisso a luce bianca su ciascuna delle mede che danno il secondo allineamento.

L'altezza dei detti fanali rossi è la seguente: quello della meda di L°, è alto metri 6,4 — quello della seconda meda, ossia di P, è alto metri 12,6.

L'elevazione degli altri fanali bianchi si è di metri 10,4 per il primo, e di metri 24,2 per il secondo.

Prolungamento del molo nel porto di Odessa — In seguito ai lavori preliminari pel prolungamento del molo della quarantena, venne segnata nella rada una linea che è quella che dovrà seguire il nuovo molo.

All'estremità di questa linea distante circa metri 160 dalla testa dell'attuale molo a M si pose un corpo morto dipinto di rosso, e sormontato da una sfera a griglie, che serve ad indicare lo spazio nel quale ha luogo il riempimento. Per tal modo le navi, le quali seguitano la direzione di sopra indicata, non dovranno mai avvicinarsi al di là di metri 160 dalla testa del molo, lasciando il detto corpo morto sulla loro sinistra quando stanno per entrare nel porto, e sulla loro dritta quando ne sortano.

Mar d'Azof.

Meda sul banco Dolgoi (Russia) — Si è posto sull'isolotto o banco di sabbia che trovasi all'estremità della punta *Dolgoi* una meda composta di un albero alto metri 10,6, con quattro stragli alla base che lo sostengono, ed in cima quattro braccia orizzontali che presentano la forma di un quadrato — La meda giace a miglia 11 1/2 al M° 60° 30' L° (vero) dal faro di *Beresan*.

Mediterraneo.

Golfo di Salonico — Faro sul capo Cassandra — Il 10 gennaio 1866 è stato acceso il nuovo faro costrutto sulla punta bassa, a 1000 metri circa dall'estremità apparente della *Punta di Cassandra*, che rimpiazza quello già stabilito il 10 luglio 1864, a 150 metri dalla estremità di quella stessa punta, demolito a seguito dell'invasione del mare.

Il nuovo faro è girante ed a eclissi totali di minuto in minuto; giace in lat. 39° 57' 30" T e longit. 21° 01' 45" L° di Parigi; è alto metri 22 al disopra del livello del mare e vedesi alla distanza di miglia 15.

Isola di Corsica — Pericolo vicino allo scoglio del Prêtre (costa di L) — Il 3 dicembre 1865 a ore 2 e 45 minuti il piroscafo delle Messagéries Impériales il *Phase* che pesca metri 4,50 di prora, e metri 4,80 di poppa, ha toccato sopra di una roccia che il capitano della nave crede trovarsi a metri 200 circa nel M° S del *Prêtre*, ed in fuori della linea tracciata sulla carta, siccome limite di questo scoglio. Questo pericolo troverebbesi tra il *Prêtre* ed il grande scoglio d'*Olmeto*, a L° dei *Moines* — Un ulteriore avviso darà la precisa sua posizione.

Varo — Venne ultimata la torretta che costruivasi sui *Magnons*, a P dell'isolotto *Grand-Rouveau* — questa torretta è dipinta di rosso.

Coste d'Algeria — Faro di Capo Tènes — Questo faro è alto metri 89 sopra il livello del mare, giace a metri 4000 (miglia 2 16) a T 30° 30' L° (vero) dalla città di *Tènes* — In tempi ordinari gli ecclissi non appariscono totali che al di là della distanza di miglia 12.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento di un mandato segnato di n° 595, cap. 33, sul bilancio del Ministero delle finanze, esercizio 1865, emesso dalla Agenzia del tesoro di Siena nel 31 dicembre detto anno per lire 16 80 a titolo di pensione del mese stesso dovuta a Nucciotti Angiolo dimorante nella comune di Piancastagnaio.

Ed invita chiunque lo avesse ritrovato a farlo pervenire senza ritardo alla rammentata Agenzia del tesoro di Siena.

Firenze, il 25 aprile 1866.

V. Pesci.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato nelle debite forme lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 521 del deposito di lire 300 fatto da Marro Antonio di Garessio per cauzione dello appalto per la costruzione d'un muro di sostegno lungo la strada nazionale del littorale presso Rocche-Vadino.

Torino, il 31 agosto 1865.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Ghinelli.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della dichiarazione di deposito sotto designata, spedita dall'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la dichiarazione precedente.

Dichiarazione n° 1706 in data 31 dicembre 1861 per deposito di lire quaranta di rendita fatto da Gedda Giacomo per cauzione di contratto 24 dicembre predetto per provvista di assicelli verso l'Amministrazione della guerra.

Torino, li 31 agosto 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
Ceresole.

Visto, *Per l'Amministratore Centrale*
P. Ghinelli.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate, spedite dall'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Firenze ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resteranno di pieno diritto annullate le polizze precedenti.

Polizza n° 1185 in data 31 ottobre 1864 del deposito di lire 3,599, 23 fatto dalla Direzione della Società anonima delle strade ferrate livornesi, per indennità d'espropriazione dovuta a Pizzoni Benedetto, Oreste, Fausto ed Armellina del fu Francesco.

Id. n° 1584 in data 6 dicembre 1864 del deposito di lire 91, 71 fatto dalla Direzione suddetta per frutti dovuti in dipendenza d'espropriazioni a Pizzoni Benedetto, Fausto ed Armellina del fu Francesco.

Torino, li 31 agosto 1865.

Il Direttore capo di Divisione
Ceresole.

Visto, *Per l'Amministratore centrale*
P. Ghinelli

NOTIZIE ESTERE

Prussia. — Si scrive da Berlino, 21, alla *Corresp. Havas*:

Ieri nel pomeriggio il conte Karolyi ha comunicato al nostro governo la risposta alla nota del 15.

Il dispaccio, concepito in senso pacifico, porta la dichiarazione che l'Austria è pronta a rivocare le misure eccezionali state prese negli ultimi tempi, e che desidera intendersela colla Prussia sul termine di tempo entro il quale deve aver luogo il disarmo.

A buon diritto si si meraviglia che il gabinetto di Vienna, dopo aver costantemente negato gli armamenti, ora tutto ad un tratto parli di disarmo.

Bisogna però ricordarsi che dopo il 7 aprile il governo austriaco ha preso apertamente misure militari incontestabili; fra le altre vennero chiamate sotto le bandiere le riserve di molti reggimenti.

Pare che l'ultima nota austriaca si presti all'equivoco, e che l'Austria potrebbe ad un tempo dato contentarsi di revocare le misure state prese ultimamente lasciando sussistere l'aumento delle truppe stazionate in Boemia.

Se le mie informazioni sono esatte, l'Austria vorrebbe cominciare il disarmo il giorno 26.

— Si scrive da Berlino, 20, all'*Indép. Belge*:

Dopo domani si radunerà in Augusta la Conferenza per la questione della riforma.

Si tratterebbe di redigere un programma nel quale si dimanderebbe il disarmo preventivo delle due grandi potenze, ma questo punto verrà sciolto nell'intervallo mediante accordo diretto fra Berlino e Vienna.

La coalizione dimanderebbe inoltre che prima di prendere una decisione relativa al principiar del Parlamento ed all'epoca della sua convocazione, la Prussia debba far conoscere il suo progetto della legge elettorale, e specialmente il suo programma di riforma.

La Prussia non acconsentirà a questa dimanda, la quale varrebbe quanto una dilazione indefinita della riforma. Essa rifiuterà per lo meno qualunque trattativa speciale sulla riforma, sia a Francoforte, sia coi governi, prima che non sia decisa la convocazione del Parlamento in un termine assai breve.

Se la coalizione dovesse insistere nelle sue dimande negative la Prussia riterrebbe come fallito il suo tentativo di riforma, uscirebbe dalla Confederazione e tenterebbe di portar a termine la riforma trattando coi governi che fossero disposti ad entrare in una unione ristretta mercè altrettante alleanze particolari colla Prussia.

Austria. — Si legge nella *Neu. Fr. Presse:*

L'Austria col proporre il simultaneo disarmo confessa che il signor di Bismark non aveva del tutto torto quando lanciava le sue accuse contro di noi, e dà al gabinetto prussiano una piena soddisfazione. Noi credevamo impossibile che il nostro gabinetto potesse scende[re a] tanta abnegazione; eppure pare che la si[a].

Se la Prussia accetta il dis[armo] simultaneo, lo farà senza dubbio nella supposizione che l'Austria, fatto una volta il primo passo, farà certamente anche gli altri.

A Francoforte non si parlerà più che di riforma federale, e come è stato dichiarato che non si aveva nulla ad obbiettare in massima contro la proposta del signor di Bismark, così la Prussia si troverà eccellentemente avviata per acquistare non solo lo Schleswig-Holstein, ma anche per arrivare all'egemonia tedesca senza versare una goccia di sangue.

A queste condizioni la pace sarà mantenuta di certo, ma lo sarà ad un prezzo che lo si credeva sin ora incompatibile cogli interessi della Germania e colla dignità dell'Austria.

— Si legge nel *Fremdenblatt*:

Da più giorni la diplomazia russa si adopera assai per un componimento momentaneo fra l'Austria e la Prussia.

A Vienna si mostrò d'aggradire questa mediazione, perchè le complicazioni relative alla riforma federale tedesca, ed alla questione del Parlamento non sono troppo ben vedute in un momento in cui si è preoccupati degli affari costituzionali interni.

I due gabinetti si preoccupano della proposta del disarmo comune, pare però che a Berlino non si darà una risposta decisa sino a tanto che la Dieta non abbia preso una deliberazione relativamente alla mozione della riforma federale.

Così, nonostante le sue predilezioni per la pace, il nostro Governo non ha sospeso quei preparativi che la prudenza imperiosamente comanda pel caso che le trattattive pendenti non riuscissero ad alcun risultato.

Germania. — Si scrive de Francoforte, 19, al *Moniteur*:

La pubblica opinione si mostra sempre preoccupata di due questioni: quella dell'Austria e della Prussia, e quella della riforma federale. Colla sua nota 31 marzo l'imperatore d'Austria ha formalmente disconfessato il pensiero d'aggredire la Prussia: una simile dichiarazione era portata dalla risposta 4 aprile della Prussia. Ciò nonostante continuò fra le due Corti la discussione sulla precedenza delle misure militari. Ed a questo si riferiscono la nota austriaca del 7 stata rimessa al signor di Bismark il 9, e la risposta della Prussia in data del 15 stata rimessa a Vienna il 17 di questo mese.

Nell'intervallo di queste due comunicazioni il signor de Pfordten rinnovò il tentativo di riconciliazione che egli aveva fatto il 31 marzo con una nota all'inviato bavarese a Vienna, ed a quello di Berlino, nella quale egli dimanda il disarmo simultaneo.

Molte Corti secondarie hanno fatto inoltre sapere alla Prussia ed all'Austria che questi preparativi di guerra nuocevano inevitabilmente alle discussioni regolari che si devono aprire sul progetto di riforma, ed hanno mostrato il desiderio di ottenere qualche schiarimento sul programma delle questioni, la cui decisione sarebbe riservata al Parlamento generale tedesco, la cui convocazione è dimandata dalla Prussia.

Un meeting del partito progressista, tenutosi il 17 a Berlino, si dichiarò favorevole alla riforma della Confederazione.

In una riunione che ebbe luogo allo stesso oggetto in Dresda furono prese le seguenti risoluzioni: « il popolo tedesco deve riunire le sue forze per difendere il diritto che hanno le popolazioni dello Schleswig-Holstein di disporre di sè, e per impedire una guerra fra gli Hohenzollern e gli Absbourghesi; la Germania deve reclamare che venga ristabilita e messa in vigore la Costituzione dell'Impero stata votata il 23 marzo 1848 dall'Assemblea nazionale di Francoforte, e che venga convocato un Parlamento tedesco giusta la legge elettorale di quel tempo.»

Nella seconda Camera del Granducato di Baden, ed in molte città dell'Assia, della Turingia. della Baviera, e del Wurtemberg, ebbero pur luogo delle manifestazioni a favore della Costituzione del 1849.

In fondo, il partito democratico ed i vecchi membri del *Nationalverein* sono d'accordo in volere la riforma in un modo più presto di quello previsto dal patto federale.

D'altronde la situazione non è nuova, ed al principiare del 1863, quando l'Austria e gli Stati medii proponevano d'aggiungere alla Dieta un'assemblea di delegati delle Camere tedesche, la Prussia emetteva un voto perfettamente simile alla sua attuale proposta.

Alcuni giornali delle provincie tedesche della monarchia si mostrano favorevoli al sistema di riforma quale lo proponeva nel 1863 l'imperatore Francesco Giuseppe, ma altri preferirebbero la combinazione della quale attualmente si tratta, di un Parlamento cioè sorto dal suffragio diretto, piuttosto che un'assemblea di delegati mandati dalle diverse Camere tedesche.

Diffatti, dice l'*Ost. Deut. Post.*, l'Austria non ha un Parlamento centrale, e potrebbe darsi che la Dieta di certe provincie fra quelle che fanno parte della Confederazione tedesca, come l'Illiria e la Boemia dove domina il partito slavo, rifiutassero di mandare dei rappresentanti a Francoforte per discutervi gli interessi generali della monarchia austriaca.

Dopo l'ultima seduta della Dieta i plenipotenziari hanno successivamente ricevute le istruzioni delle loro Corti, e l'Assemblea si trova in grado di precisare il modo di discussione da adottarsi riguardo alla proposta della Prussia.

I ministri degli affari esteri della Sassonia e dell'Assia Darmstadt sono d'avviso che la Dieta non potrebbe prendere alcuna decisione importante fin tanto che durerà la sospensione del voto dell'Holstein, ed il progetto della Prussia dovrebbe essere rimandato al Comitato incaricato di quell'affare per prendere i necessari provvedimenti insieme alle altre mozioni relative alla questione dei Ducati dell'Elba.

L'Austria dimanda di conoscere prima il piano di riforma che deve esser sottoposto al Parlamento, e d'accordo colla maggioranza degli Stati medii, essa sembra disposta a votare perchè l'affare venga rinviato ad un Comitato speciale composto di 9 membri.

Il plenipotenziario prussiano dovrà insistere perchè venga fissato un termine breve per la convocazione del Parlamento generale tedesco, e dimanderà che la Dieta voti, seduta stante, sulla mozione.

L'inviato del re dei Paesi Bassi pel Luxembourg si asterrà dal votare, come ha sempre fatto dal giorno in cui è stata decisa l'esecuzione federale nell'Holstein.

— Si legge nella *Baier. Zeit.*:

Siamo stati ultimamente sforzati di dichiarare prive di fondamento le notizie di un accordo fra la Prussia e la Baviera sulla questione della riforma federale.

Noi ci troviamo oggidì nello stesso caso riguardo a notizie in un senso opposto.

Giusta una corrispondenza di Dresda stata riprodotta da molti giornali, i governi di Baviera e di Sassonia si sarebbero intesi riguardo ad un programma relativo alla proposta stata fatta dalla Prussia alla Dieta; programma che sarebbe stato approvato dal gabinetto di Vienna. Questa notizia è, come le altre, priva di fondamento.

Il governo bavarese non ha mai espresso le sue viste sui cambiamenti da introdursi nella Costituzione federale, e si riserva di prendere a tal riguardo le sue decisioni quando avrà conosciute le proposte prussiane.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

I giornali dell'Alta Italia ci portano una funesta notizia! Il deputato commendatore Giuseppe Torelli ier l'altro cessava di vivere quasi improvvisamente in Torino, ove era giunto il giorno innanzi!

È grave perdita per le lettere e per la patria. Ecco con quali parole la *Gazzetta di Torino* annunzia il doloroso caso:

« Ancora una perdita per l'Italia!

« Il commendatore Giuseppe Torelli (Ciro D'Arco) cessava di vivere ieri a sera in Torino, colpito improvvisamente da un accesso di petto. — Egli era tornato da poco in Torino; ieri ancora aveva pranzato tranquillamente colla sua famiglia.

« Ottimo cittadino, benemerito della causa italiana, deputato in più legislature, il Torelli fu elegante scrittore; il suo nome trovasi unito a tutte le istituzioni, a quelle specialmente riguardanti l'istruzione pubblica, che accompagnarono l'italiano risorgimento.

« Amico intimo di Massimo d'Azeglio, fu, come questi profondamente artista e sinceramente italiano. Tenne compagnia all'illustre Italiano fino agli ultimi momenti della sua vita; ed ora, dopo pochi mesi, lo segue nella tomba!

« In presenza di tante perdite che affliggono la patria nostra, non possiamo che far voti perchè sorgano, fra gli Italiani, imitatori di tanto illuminato patriotismo e di così operosa virtù! »

— In questi giorni fu ultimata al nostro tribunale civile (di Milano) una causa che si agitava già da quattro anni fra un albergatore di questa città e un negoziante di vino di Casteno, il quale ebbe un'avversa sentenza. La lunga lite aveva avuto origine in ciò, che l'albergatore, dubitando della qualità di una grossa partita di vino che l'altro gli aveva venduto, presentò querela ai tribunali, e dopo una serie di prove e controprove risultò ad evidenza l'inganno, essendosi potuto chimicamente constatare che in quella rilevante partita il vino non entrava che in minima parte, e che il restante era costituito d'acqua, soda, acido tartarico, tintura di legno campeggio, e di altri ingredienti affatto estranei al vino.

Il negoziante perciò venne condannato ad una grave multa, alle spese del processo, alla dispersione del liquido incriminato, e all'indennizzo verso il querelante; e così pagò assai caro il suo colpevole tentativo. Speriamo che la lezione giovera per tutti. (*Sole.*)

---

premura da partecipare al comodoro, e lo dovea aspettare, del resto s'ella avesse alcun che da fare, si riposasse su me della cura dei bambini.

Essa accettò con piacere e tosto mi accorsi di una fortissima fragranza di caffè arrostito che mi chiarì del genere d'occupazione cui attendeva. Io sedei presso al letticciuolo del piccolo infermo e, con attorno a me aggruppati tutti gli altri, cominciai a narrare delle storielle e a ricuperare a poco a poco la mia presenza di spirito. Il mio racconto venne interrotto da un passo concitato nella camera vicina e dal correre dei bimbi che s'affollarono alla porta, per vedere più presto l'amato genitore. Egli entrò e si fermò compreso d'uno stupore che si andava mutando in gioia.

— Tu qui, Sofia! sclamò egli correndo a me e pigliandomi la mano per condurmi in un'altra stanza ove eravamo soli. Io presi allora a dire:

— E come ti bastava l'animo di lasciarmi senza una parola affettuosa? Non era nè buono, nè degno di te ed io potevo supporre che ti curavi di me quanto dell'uccello che svolazza intorno all'albero del tuo vascello.

Le lacrime mi soffocavano, egli rimase muto e continuai:

— Vedremo adesso quale di noi sappia meglio amare. Non volevi venire a me, ecco ch'io son venuta a te, per dirti.... addio!

— Sei venuta solo per questo? Grazie! disse egli lentamente. Quel ch'era difficile era il continuare. Eravamo tutti due muti. Dopo un lungo silenzio egli riprese:

— Ebbene! sei buona di punire la mia apparente noncuranza. Posso io adesso accompagnarti a casa e torre commiato da'tuoi amici?

— Va pure se vuoi, dissi, io rimango qui.

— Come?

— Io rimango coi tuoi figli, Guglielmo, finchè ritorni d'Africa. Egli mi guardò cogli occhi che a poco a poco si empirono di lagrime.

— Oh santo cuore di donna! sclamò pigliando la mia mano. E quando ritornerò d'Africa, dove andrai?

— Dove tu vorrai! risposi.

Egli pareva tremendamente agitato.

— Queste parole, diss'egli, io avrei dato la metà della mia vita per udirle qualche tempo fa! Non più adesso! quel che avrei fatto allora, non lo posso più fare adesso!

Io lo guardai sorpresa.

— Le mie condizioni sono mutate! continuò egli. Non mi rimane al mondo altro che quei poveri bambini.

— Lo so! risposi.

— Ti capisco e da te non mi sorprende. Ma t'impegni ad un sacrifizio ch'io non posso accettare. Hai ricusato la tua mano all'uomo agiato, non voglio ora che tu la conceda all'...accattone!

— Sai, risposi, che sono del tutto libera, sia nella mia persona, che nella mia fortuna?

— Non posso accettare, ti dico. Il tuo divisamento è quale poteva solo nascere nel tuo nobile cuore. Non devi rovinare la tua pace, la tua tranquilla esistenza in pro d'una sventurata famiglia!...

— Zitto, zitto! chè parli così forte da far temere a tuoi figli, che tu sia in collera. Abbiamo tempo di ponderare per benino le cose fin al tuo ritorno... E chi sa che qualche africana bellezza...

— Sciocchezza!... E se non tornassi mai?... Il mio viaggio può essere pericoloso...

— Allora starei coi tuoi figli fin all'ultimo mio giorno!

— Oh! Sofia, debbo ringraziarti a ginocchio! ma non posso, no, non posso accettare. L'è un sacrifizio sragionevole, indiscreto...

— Ebbene, lascia andar via di compagnia la ragione colla discrezione. Di che pro sono, a chi ha dato il suo cuore?...

Ed allora... allora mi trovai stretta sul cuore dell'Uragano che mi chiamava coi più soavi nomi. Egli mi passò al dito un anello, egli richiese i suoi bimbi di dividere la sua felicità, e ne fece partecipe la degna signora Trollman la cui stupefazione fu tale da farle capovolgere la caffettiera.

— Ed ora ti accompagno a casa! Vorrei che il mondo intero sapesse che sei mia!

Sorretta al suo braccio, io rifeci la via della mia casa.

Il suo cuore traboccante di felicità lo portava alle più care e ridenti immagini dell'avvenire.

— Confessa almeno, sclamò, che la tua filosofia ti ha poco giovato e non toglie che tu affidi la tua vita ad un pirata quale io sono!

— La mia filosofia fu appunto quel che mi condusse presso di te! risposi.

— Ah no! Dimmi che fu l'amore, un vivo, sincero, irragionevole amore!

— Non irragionevole!

— Ragionevole allora, mia diletta!

Trovammo a casa mia matrigna, Selma e Lennartson, radunati nella sala da ricevere. L'Uragano si presentò maestosamente tenendomi per mano e dicendo:

— Congratulatevi! Siamo promessi!

Con un grido di gioia Lennartson si strinse l'amico al cuore, Selma mi abbracciò, e mia matrigna... ah! mia matrigna era in tal modo sgomentata dalla sorpresa e dalla gioia ch'ella era incapace di parlare. Le spiegai il mio riserbo, fondato sulla mia propria ignoranza, due ore prima, di quanto era per succedere, e la vidi farsi più serena e più affettuosa.

Lunedì mattina.

Eccomi nella casa di Brenner; mia matrigna, Selma e Lennartson mi hanno accompagnata e spero vederli sovente. Le onde del Jsärd ballano allegramente, portando lontano da noi l'Uragano che i nostri voti seguono. Io tengo sul mio cuore alcune parole d'addio, scritte dalla fregata e m'inebrio dell'amore che vi trapela.

Adesso i fanciulli si destano e cominciano le cure per essi e per la casa.

Addio alla mia vita di quieta osservazione, addio, cara penna, ciarliera eppur gradita, non ho più tempo di condurti. E davvero quando si ha una casa e dei bambini da governare bisogno terminare il romanzo!

— Il *Giornale di Roma* del 24 reca il seguente elenco di opere state messe all'indice dei libri proibiti:

« Mélanges philosophiques et religieux, par Bordas-Demoulin (Paris 1846).

« Essais sur la Réforme catholique, par Bordas-Demoulin et F. Huet (Paris 1856).

« Œuvres posthumes de Bordas-Demoulin publiées avec une introduction et des notes, par F. Huet (Paris 1861).

« Histoire de la vie et des ouvrages de Bordas-Demoulin, par F. Huet (Paris 1861).

« La science de l'Esprit, principes généraux de philosophie pure et appliquée, par F. Huet (Paris 1854).

« Le probleme de la vie; recherche des bases d'une philosophie pratique, par Jacques Legrand (Paris 1864).

« L'Ame au point de vue de la science et de la raison, par I. P. Chevalier de Saint-Pol in Artois (Paris 1863).

« Storia documentata di Carlo V in correlazione all'Italia, del professore Giuseppe De Leva; vol. 1 (Venezia 1864).

« Lettere ad un amico intorno ai beni ecclesiastici, di A. B. P. (Lugano 1865).

« Notizie storiche sull'origine del dominio temporale dei Papi, per cura di P. A. M., professore di filosofia e matematiche (Napoli 1865).

« Troppo tardi, ossia la questione romana sotto nuovo aspetto studiata in Europa da Aurelio Turcotti a fronte di quella studiata in Roma da Pier Carlo Boggio (Torino 1866).

« Problemi di teologia cristiana, per Mariano Maresca, deputato al Parlamento nazionale. Parte I: Dio (Torino 1863), volumetto in-8°. »

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* porta il resoconto degli affari trattati dalla Congregazione centrale lombardo-veneta nelle sedute dei giorni 12 e 13 corrente aprile. Sotto il numero 1524 leggesi quanto segue:

Lo sviluppo della Società mutua di assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco per le provincie venete, merita, non v'ha dubbio, di essere favorito, come quello che può procurare molti vantaggi economici al paese, e perchè sintomo confortevole del progredire di quello spirito di associazione, che è l'anima della moderna civiltà e del sociale benessere. Con questo convincimento, la Congregazione centrale, assecondando le rimostranze della Direzione della predetta Società, non esitò di determinare, che alle Congregazioni provinciali avessero da essere dirette opportune raccomandazioni a favore della benefica impresa, coll'avvertenza, che prossimo a spirare il termine della prima concessione governativa, e venendo iniziate le pratiche per assicurare alla *Società mutua* più lunga e prospera vita, l'appoggio delle autorità poteva tornare ancora più utile e desiderabile. Senza quindi scemare il prestigio della libera scelta fra le varie Società assicuratrici, si decise di rendere avvertite le Congregazioni provinciali, di usare, anche in avvenire, della legittima loro influenza sulle autorità comunali, Opere pie, Corporazioni, ecc., ecc., ponendo loro dinanzi, nel modo che troveranno più opportuno, tutti i vantaggi che può offrire la *Mutua*, e facendo loro osservare che la sua efficacia sarà tanto più benefica e sicura, quanto più estesa e generale potrà essere la sua azione.

— L'Humboldt è stato chiamato *fiume della morte*, e in vero quel titolo gli sta perfettamente. Nasce in un luogo nel quale pullulano dalla terra, e si confondono per formare il suo corso, molte sorgenti d'acque calde, fredde, tepide, sulfuree, velenose. È il canale pel quale le acque filtrando pianamente o con gran rumore a traverso il suolo brullo d'ogni sorta di vegetazione s'impaludano in quello che oggi chiamano il Grande Bacino. Or sono quattordici anni le rive dell'Humboldt biancheggiavano d'ossami di animali, e per 30 miglia, comprese 26 miglia di deserto, il passeggiero correva rischio di essere asfissiato dal fetore de'cadaveri in putrefazione. Orribile spettacolo di desolazione e di morte era il deserto! Pareva che un esercito si fosse ritirato in grande scompiglio, lasciando tende, carri, vesti, armi e tutto per mettersi in salvo. Gli armenti, i cavalli, appena avevano bevuto l'acqua di quei luoghi gonfiavano e cadevano a migliaia lungo la via del deserto, la quale era ingombra di veicoli di ogni maniera. Fu calcolato che il numero de'carri abbandonati nel deserto, nella immigrazione del 1850, salisse a 5,000, e se tutte le carogne degli animali morti in quel luogo fossero messe in fila una dopo l'altra seguiterebbero tutta la via da ambe le parti. Ma non solamente erano lasciate in abbandono le vetture, ma anche il carico loro. Là vedevi dei carri attaccati e dall'una parte e dall'altra del timone erano i due scheletri dei bovi; vedevi gli ossami de'cavalli, tuttavia cinti dalle cigne della sella, o colla sella stessa. Nella notte le bestie, afinite dalla fatica e dal bisogno di tutto, rinfrescate dalla brezza, qualche volta si alzavano e potevano trascinarsi alla meglio, come fantasmi, ma se si adagiavano di nuevo, non si rialzavano più. Talvolta la strada era talmente ingombra di cadaveri di animali, che bisognava in qualche modo saltarli per passare.

Ecco lo spettacolo che vedemmo l'agosto e il settembre del 1850. I racconti dei primi immigranti per la via di Humboldt fanno fremere di orrore; ma per quanto siano terribili non rassomigliano quelli dei viaggiatori venuti nello stesso tempo per la strada del fiume Platte.

Il cholera infieriva. Le tombe che costeggiano la strada della Valle del Platte si annoverano a migliaia. L'avanguardia sola de' viaggiatori, nel 1850, scampò al flagello, gli altri perirono.

Noi allegheremo le parole del viaggiatore che racconta la melanconica istoria:

« La morte fece molte vittime nel convoglio col quale viaggiavo; eravamo, in 4 carri, 29 persone, tra cui due donne e tre bambini; il più giovane aveva circa sei mesi. Tolto un paio di persone, non conoscevo nissuno. Suonò l'ora della morte: in due giorni sotterrammo 13 uomini, e una delle due donne. Disfacemmo due carri per farne bare e dopo continuammo il cammino. Tutti i giorni bisognava fermarci a seppellire nuovi morti; e così durò finchè non arrivammo ad Ash Hollow, con un carro solo e dentro sei persone, una donna, tre fanciulli, il conduttore del carro ed io. L'infelice madre era distesa sopra un materasso in fondo al carro, quasi insensibile, — poche ore prima avevamo seppellito suo padre e suo marito. Staccammo silenziosi i bovi e rizzammo la tenda per passare la notte.

« Attorno a noi, in distanza, splendevano i fuochi degli altri viaggiatori raminghi nella Valle, accampati qua e là, ma regnava intorno un gran silenzio. Pareva che tutti temessero di destare l'angelo della Morte.

« Quando tornai verso il carro con una tazza di tè, il viso della madre era più pallido, lo sguardo livido aveva quel colore che non inganna. Pertutto vedevo scavare delle fosse. Siamo nella valle della Morte, diss'io! La bambina che sedeva accanto alla madre piangeva. Essa mi guardò, e quello sguardo mi toccò il cuore come un ferro infuocato.... compresi, e, le sarò come padre, risposi: — La madre morì. Aiutai il conduttore a sotterrare la morta, e partimmo subito, risoluto ad allontanarmi quanto potevo da quel luogo lugubre che si chiama Ash Hollow. Da quel momento camminammo sempre; la morte ci lasciò, ma di ventinove persone che eravamo quando partimmo, rimanevano due uomini e tre bambini. » (*Moniteur Universel.*)

— Scrivono dal Cairo, 10 aprile, al *Journal des Débats*:

Una importante scoperta archeologica è stata fatta nell'istmo di Suez sopra indicazioni del signor Augusto Mariette.

Conoscevasi da lungo tempo l'esistenza di un monumento persepolitano nelle circostanze di Chalouf, stazione distante alcune leghe a nord di Suez.

Una copia delle iscrizioni cuneiformi che coprono quel monumento essendo stata rimessa dal dottore Aubert Roche medico in capo della Compagnia al signor Mariette, questi congetturò, alla vista di certi indizi, che una parte geroglifica doveva essere ancor nascosta sotto le sabbie.

Informato di ciò dal signor Mariette medesimo il signor di Lesseps diede ordine apposito, e furono intrapresi scavi sopra i dati del dotto archeologo e sotto la direzione del figliuolo dell'illustre presidente della Compagnia.

Gli scavi riuscirono pienamente. Il testo, in iscrittura cuneiforme, è infatti accompagnato della sua traduzione in lingua egizia.

Quantunque piuttosto logoro questo monumento bilingue, il quale risale al regno di Dariny, sarà fra breve trasportato nel museo di Boulaq.

— I lettori dell'*Illustrated London News* avranno notato, dice il *Moniteur*, che nell'incisione consacrata all'ultima visita della regina Vittoria a Aldershott un highlander stava seduto sulla cassetta posteriore della carrozza reale allato ad un famiglio in livrea. Lo highlander chiamasi John Brown. Egli è il fido scozzese di S. M., e suo dovere speciale è di vigilare sulla sua sovrana quando essa passeggia. Condotto or sono alcuni anni in Inghilterra dalla Regina, le salvò la vita un giorno che nel parco di Windsor un grosso ramo rottosi da una quercia stava per caderle addosso. D'allora in qua la Regina non è uscita mai senza essere seguita dallo scozzese, la cui statura colossale e il pittoresco costume sono notevolissimi. La devozione degli Highlanders ai loro padroni è proverbiale, e John Brown sembra tenere nella casa della regina Vittoria la stessa posizione che occupava presso Napoleone I° il mamalucco Roustan.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 9 *al* 15 *aprile* 1866.

Lettere: Miss. V. Casi, Roma — Harbourg dott., Lisbona — Mario Weber, Roma — Direttore Hôtel d'Angleterre, Roma — M. Jobur M. Level, Invercargill.

Stampe: Francesco Cepolla, Potenza — D'Ettore Roselli, Parma — Luigi Tambesi cantante, Messico — Elaio Michele, Bari — Luigi Martelli, Musdino — Pollini cantante, Cuba — Giacomo Stringhini, Bergamo — Virginia De Marchi, Lugano — Sindaco, Coazze — Sindaco, Ponte Canavese — Chicherio Silvio, Bellinzona — Agostino Sulsa, Treviso — Cailler, Vevey — Carlo de Levembaupt, Stockolm — Teccio di Bago, Bukarest — (2) Cav. Francesco Giuliotti, Alessandria d'Egitto — Amministrazione Ospedale civico, Mantova — Lartin S. Mead, Brattlebard — Cav. De Luca, New. Orleans — Trever Notaro, Bard — Tho Editor Spectator, Londra — Salomone Antonio, Mondovì — Gian Batt. Carletti, Gian Pieri, Pitecchio — Cesare Spalla, Cassano Spinola — Emanuele Farebecco, Gottenbourg — Luigi Castelli, Ubi? — Agenzia del D. Franc. Brunetti, Roma — Franc. Veladini e C., Lugano — Gaetano Fonseca, Torino — Cailler, Vevey — Hilpert, Genève — D'Arby, Bukarest — Giuseppe Ant. Pellegrini, Verolı — Em. Laurotti, Parma — Carolina Berliri Berrone, Torino — Aless. Cappi, Ravenna — Pietro Bernabò, Sinigaglia.

ULTIME NOTIZIE

L'*Agenzia Havas* dà il seguente testo del dispaccio del conte Mensdorff al conte Karolyi a Berlino:

« Vienna, 18 aprile.

« Il signor di Werther mi ha rimesso per ordine del suo governo una nota del gabinetto di Berlino in data del 15 corrente, in risposta al dispaccio che ebbi l'onore di indirizzarle il 7 di questo mese.

« Il governo prussiano non si lasciò sfuggire che in seguito alle vicendevoli assicurazioni date dai due sovrani, le spiegazioni contenute nel dispaccio del 7 hanno tolto qualunque carattere aggressivo; che, per conseguenza, le ragioni di preparativi di guerra cadono da se stesse, e che diventa superflua qualunque spiegazione sulla priorità dei sedicenti armamenti.

« Eppure il signor conte Bismark nella sua risposta continua a discutere su questo ordine di idee.

« S. M. l'imperatore non crede che sia questo il vero modo per arrivare a schiarire, come è necessario, la situazione, e mi ha ordinato di sottoporre al governo del re Guglielmo la seguente proposta.

« Mercè le ripetute comunicazioni dirette che io gli indirizzai, il gabinetto di Berlino è stato informato che aveva avuto luogo in Austria un qualche movimento parziale, e che alcuni corpi erano stati spediti al nostro confine nord-est.

« Nella presente S. M. l'imperatore si dichiara pronto, non solo a revocare con una ordinanza, la quale porterebbe la data del 25 aprile, questi accantonamenti di truppe, che il gabinetto di Berlino considera come preparativi militari diretti contro la Prussia, ma anche a prendere tutte le altre misure che porterebbero a questo risultato, a patto che dal suo lato il governo prussiano si impegni d'ordinare nello stesso giorno, od anche al dimani, che vengano posti sul piede di pace i differenti corpi d'armata stati rinforzati dopo il 27 marzo.

« Con questa proposta il governo imperiale regio crede d'aver fatto tutto quanto sta in suo potere per dar una soluzione pacifica allo scambio di spiegazioni che hanno avuto luogo sinora.

« Vostra Eccellenza è pregata di esprimersi in questo senso col presidente del Consiglio, e di raccomandarè, lasciando copia del presente dispaccio, alla più seria considerazione del gabinetto di Berlino la proposta di cui sopra, proposta che è una nuova prova incontestabile del nostro desiderio di mantenere la pace. »

— Si legge nel *Constitutionnel*:

La prima proposta che farà la Prussia alla Commissione federale tenderà a dimandare la convocazione di un Parlamento formato mercè le elezioni generali dirette in proporzione della popolazione dei differenti Stati.

Il numero dei deputati da eleggere dovrà esser fissato prima, ma tutte le disposizioni speciali relative all'elezione saranno ordinate dai rispettivi governi a norma dei principii generali fissati dalla Dieta.

L'eleggibilità dipenderà dalle leggi in vigore in ciascuno Stato tedesco per poter far parte della prima Camera (Camera dei Signori).

La Prussia dimanderà la accettazione di questa proposta come condizione *sine qua non* delle trattative ulteriori.

— Una corrispondenza da Berlino alla *Corr. Havas* fa osservare che se tutti i paesi austriaci che fan parte della Confederazione dovessero essere ammessi alle elezioni, i deputati inviati dall'Austria formerebbero un terzo del Parlamento, e che questo terzo rinforzato dai deputati degli Stati piccoli e medii costituirebbe una maggioranza la quale potrebbe tenere in iscacco le proposte della Prussia.

— Si legge nella *France*:

La Conferenza per regolare la questione dei Principati danubiani si riunirà nuovamente fra qualche giorno.

— L'*Europe* di Francoforte pubblica i seguenti particolari sui lavori della Conferenza per i Principati:

Dal 10 marzo al 4 aprile questa assemblea ha tenuto cinque sedute, si è mostrata unanime nel voler mantenuta l'unione riservando però il voto delle popolazioni.

Il signor de Budberg si è studiato di dimostrare la impossibilità del mantenimento dell'unione appoggiandosi sulle disposizioni della Moldavia, a suo credere, separatiste.

Agitatasi la questione se i Principati debbano avere un principe nazionale oppure straniero la Francia, l'Italia e la Prussia si sarebbero pronunziate per un principe straniero, gli altri Stati per un principe nazionale.

La Russia e l'Austria specialmente si sarebbero pronunziate con tutta l'energia in questo senso.

— Il *Debatte* di Vienna ha:

La Sublime Porta ottomana ha solennemente protestato contro la candidatura del principe Hohenzollern siccome contraria ai trattati.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma da Copenaghen, 23:

Oggi è stato aperto il Rigsdag.

Il messaggio reale annunzia la seconda lettura, conformemente alla Costituzione, del progetto di modificazione della legge fondamentale, e raccomanda di definire presto la questione del bilancio del 1866 al 1868, è quella della legge sulle strade ferrate.

— Si legge nel *Times* del 23:

Pubblicammo, sono pochi giorni, con molta riserva, la notizia che l'Imperatore d'Austria e il conte di Mensdorff avevano risoluto di richiamare l'ambasciatore austriaco da Berlino e che l'ambasciatore prussiano a Vienna, informato di questa risoluzione, sarebbe probabilmente partito.

Noi traemmo l'autorità di queste notizie da una lettera supposta scritta dal nipote e segretario privato di lord Clarendon che ci giunse suggellata con le armi reali e con la firma, bene eseguita di lord Clarendon.

Giunse tardi; era difficile verificare l'autenticità sua, anche se ci fosse paruta sospetta. È costume del Ministero degli affari esteri, da molti anni, di mandare delle lettere scritte generalmente dal segretario particolare del ministro quando si vogliano divulgare notizie che importino l'interesse generale del pubblico. Noi, osservando dopo più accuratamente, vedemmo che la lettera non porta chiare le parole « Foreign office. »

Questa lettera era un inganno. Il Ministero degli esteri non ha ricevuto nissuna notizia di quel genere; la firma di Clarendon era apocrifa.

In una parola fummo vittime di qualche affare immaginato per lucro, e che si potrebbe chiamare una burla, se trattandosi di cose di tanta importanza non fosse quasi un delitto.

Siamo certi che lord Clarendon farà in modo di scoprire se qualcuno de' suoi subordinati, nel suo dipartimento, ha tradito la sua fiducia, e dal canto nostro promettiamo ai nostri lettori che non risparmieremo fatiche per discoprire l'autore di quella frode fatta a noi e al pubblico.

— Il *Morning Post* ha da Dublino 24 aprile:

I Feniani hanno ucciso e malamente ferito un soldato. Furono fatti molti arresti.

Vi furono anche dei disordini a Grangegorman Church.

— Il *Times* ha da Washington 7 aprile:

Qui il governo è un poco irritato col governo inglese perchè non vuol dare ascolto ai reclami fatti per l'imprigionamento di alcuni cittadini americani Feniani in Irlanda. Sono state fatte, o si faranno, delle rimostranze al governo inglese per questo, ma credesi che l'offerta di rilasciare tutti i prigionieri impedirà le dispute inutili.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York 10 aprile:

Si dice a Washington che sarà proclamato il perdono per 86 ex-membri del Congresso ribelle; 132 graduati di West Point che servirono nell'esercito del Sud; 127 generali ribelli tra i quali Bragg, Longstreet e Beauregard, e Lee.

Sarà perdonato anche a 32 tra i principali ufficiali ribelli, e 116 ufficiali degli Stati Uniti che presero parte nell'esercito de'ribelli.

— Lo stesso giornale reca:

L'Assemblea della Nuova Scozia ha fatta la seguente risoluzione:

« Considerando che è l'opinione di questa Camera che si formi una Confederazione delle provincie britanniche dell'America del Nord, ha risoluto in conseguenza che S. E. il governatore luogotenente sia autorizzato a mandare dei delegati per proporre al Governo imperiale uno schema di unione che provveda equamente ai diritti e agl' interessi di questa provincia, e in modo che ciascuna provincia sia rappresentata dai delegati, considerando il Basso e l'Alto Canadà come provincie separate. »

— A Frederikton (Nuovo Brunswick) dicono i dispacci che le autorità inglesi mettono la frontiera in istato di difesa. Due compagnie di volontari son venute da Saint-Andrews.

— Il *Times* ha da Panama, 27 marzo:

A Panama scoppiò una rivoluzione, il 24 marzo, ma fu sedata. Leodus Sigurbia e Buril degli insorti sono stati uccisi e il generale Level de Godd di Venezuela fu fatto prigioniero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 26.

Il principe Napoleone è partito.

La Corte d'appello decise che gli studenti, i quali erano ancora detenuti, fossero messi in libertà provvisoria durante il processo, con obbligo di dimorare per 15 giorni fuori di Napoli.

Berlino, 26.

Conformemente agli ordini emanati nel febbraio, ed anteriori alle voci di guerra, 40,000 uomini della *Landwehr* si riuniranno in maggio per gli esercizi.

Parigi, 26.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 7 1/5; nel portafoglio 6 1/2; nelle anticipazioni 15; nel tesoro 14 2/5; nei conti particolari 11 2/3. Diminuzione nei biglietti 11

Chiusura della Borsa di Parigi.

	25	26
Fondi francesi 3 0/0	67 50	67 15
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 25
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/8	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	53 —	51 15
Id. (fine mese)	52 80	51 40
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	596	582
Id. italiano	290	—
Id. spagnuolo	330	321
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	97	95
Id. Lombardo-venete	385	380
Id. Austriache	365	355
Id. Romane	77	76
Obb. strade ferr. Romane	133	132
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Francoforte, 26.

La Dieta ha nominato la Commissione per esaminare il progetto di riforma proposto dalla Prussia. Ne fanno parte i rappresentanti dell'Austria, della Prussia, della Baviera, della Sassonia, dell'Hannover, del Wurtemberg, del Baden e dell'Assia-Darmstadt.

Berlino, 26.

La *Gazzetta della Borsa* assicura che oggi fu rimessa al gabinetto prussiano una nota austriaca, nella quale si dice che il motivo per cui l'Austria non ha incominciato il disarmo immediato dipende da alcune nuove complicazioni sorte dalla parte d'Italia.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Domenica, 29 corrente, prima rappresentazione dell'opera: *Norma* — Ballo spettacoloso: *L'Eroina della Styria*.

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 26 aprile 1866.

Barometro abbassato su tutta la Penisola, restando sempre sopra la normale. Cielo sereno nel settentrione e nel centro d'Italia, nuvoloso nel mezzogiorno. Mare generalmente tranquillo meno che a Bari e Brindisi. Vento debole fra Maestro e Greco. Depressione barometrica sul golfo di Guascogna e sul Mar Nero: la pressione dura forte nel settentrione d'Europa e in Inghilterra.

Probabile continui l'abbassamento del barometro e la rotazione retrograda del vento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 26 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 0	mm 755, 4	mm 755, 7
Termometro centigrado	16, 0	20, 0	19, 5
Umidità relativa	50, 0	32, 0	40, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura Massima + 20,5 Minima + 5,5

Minima nella notte del 27 aprile + 6,3

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 27 aprile 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		51 65	51 55	» »	» »	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 2/3
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 7/8	99 3/4
» 3 % » 1 aprile		31 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »	Roma	30	490 »	485 »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	100 »	» »	Bologna	30	99 2/3	99 1/2
								Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1460	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano	30	99 2/3	99 1/4
								Genova	30	99 2/3	99 1/4
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30	99 2/3	99 1/4
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30	246 »	244 »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	Trieste	30	» »	» »
Az. SS. FF. Romane » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30	» »	» »
								Detto	90	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	210 »	208 »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	48 »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	185 1/2	185 »	» »	» »	» »	185 fc.	Amburgo	90	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30	25 22	25 05
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	25 »	24 85
Dette (ded. il suppl.) » »	500	56 »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	100 1/4	99 1/2
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	98 »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	140 »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	99 1/2	98 »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	320 »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	98 »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »	Sconto Banca 6 %			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »				
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	54 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	35 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 51 55 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

RINUNZIA D'EREDITÀ.

I signori Carlo Scodellini e Francesco Marcantelli, ambedue di Firenze, il primo come erede legittimo, ed il secondo come tutore del minore Alberto Scodellini, hanno rispettivamente dichiarato davanti al sottoscritto cancelliere in questo infrascritto giorno di rinunziare alla eredità intestata di Ferdinando Scodellini, morto in Firenze nel dì 22 aprile corrente; e tutto ciò per gli effetti dalla legge voluti.

Dalla cancelleria della pretura San Giovanni, IV mandamento di Firenze.

Li 26 aprile 1866.

1069 G. PECORI, canc.

ISTANZA

per la nomina di un perito.

I sigg. Giovanni, Tommaso e Riccardo fratelli Checcuccio, possidenti domiciliati in Firenze, rappresentati dal dott. Giovan Battista Agnolesi loro procuratore legale, fin sotto dì 24 aprile 1866, uniformandosi al prescritto dall'articolo 664 del Codice di procedura civile, avanzarono istanza all'illustrissimo signor consigliere presidente del tribunale civile e correzionale di questa città, perchè nel giudizio di esecuzione forzata pendente infra i medesimi ed il signor Riccardo Merlini, carrettonaio e possidente domiciliato egualmente in Firenze, venisse nominato un perito per la giusta valutazione di una casa con orto, situata in questa stessa città, in via San Piero in Gattolino, segnata del numero locale 38 e composta di piano terreno e tre piani superiori con rimessa e stalla, descritta secondo i campioni catastali della comunità di Firenze in sezione *D* dalla particella di n° 1356, articolo di stima 848, con rendita imponibile di lire toscane 184 51, pari a lire italiane 154 99. 1063

DIFFIDAMENTO.

Giovanni Pastore diffida il pubblico che Carlo Cardone avendo cessato di essere suo rappresentante, si dovrà intendere come non valido qualsiasi pagamento fosse fatto al medesimo per conto del Pastore, e ad un tempo pone in avvertenza di non accettare la gira di due effetti bancari dal Pastore sottoscritti a favore del Cardone, perchè i medesimi sono l'ammontare della garanzia che questi ha depositato a mani del primo.

Firenze, 25 aprile 1866. 1062

Estratto della scrittura d'istanza ordinato dall'articolo 664 del Codice di procedura civile.

Il sig. dott. Giacomo Ferrai legale, domiciliato in Firenze, in via de'Neri n° 7 ha fatto istanza avanti l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, perchè nomini il perito per la stima di una casa e di un piano di altra casa, posta in via Montebello della suddetta città in sezione *E* particelle catastali 2439 e 2440 in parte, e di un podere denominato *Poneta* nella comunità di Greve sezione *A*, composto di diverse particelle catastali, beni immobili appartenenti al sig. Matteo Collet, possidente domiciliato in detta comunità di Greve, ed elettivamente in Firenze nello studio del sig. dott. Solone Amerighi dei quali beni il predetto sig. dott. Ferrai intende di promuovere la vendita coatta per ottenere il pagamento del proprio credito. 1064

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ.

In ordine all'articolo 163 del Codice di commercio si rende noto al pubblico che per atto privato del dì 23 aprile 1866 registrato a Firenze il dì appresso reg. 24, f. 115, n° 196 il sig. Leone del fu Abramo Orefice si è ritirato dalla Società commerciale vegliante in Firenze fra esso e il sig. Giuseppe del fu Abramo Orefice, sotto la ditta *Abramo Orefice e compagni* e che perciò egli è del tutto estraneo alle operazioni che il detto signor Giuseppe Orefice proseguirà per conto proprio sotto il nome della ditta stessa.

Firenze, 25 aprile 1866. 1061

AVVISO. 1066

D. e E. Supino rendono pubblicamente noto, che fino da questo giorno hanno cessato il traffico dei generi da tappezzeria ed altro, da essi esercitato fino ad ora in piazza del Duomo di questa città.

Firenze, 25 aprile 1866.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il signor Gennaro Astarita, colono domiciliato in Sorrento, nella contrada Capo, il dì 8 gennaio 1866 col ministero del suo procuratore signor Antonio Troisio, esponeva al tribunale civile di Napoli che un suo figliuolo per nome Raffaele, natogli dalla sua consorte Serafina Apreda, addì 17 ottobre 1843, partiva come marinaio col capitano di bastimento signor Errico di Martino del comune di Meta, il giorno otto settembre 1858, e giunto a Cardiff, porto d'Inghilterra, lasciava la ciurma e si dava in fuga. Poco dopo scriveva da Malta una lettera al di lui genitore, e da quel tempo in poi nessun'altra notizia perveniva alla casa paterna. Epperò il cennato Gennaro Astarita faceva instanza perchè a norma delle vigenti leggi si procedesse agli atti convenevoli, onde far dichiarare l'assenza del detto suo figliuolo. Il tribunale civile di Napoli, 4ª sezione, con sua deliberazione del 13 del passato gennaio, uniformemente alle conchiusioni del Pubblico Ministero, nella Camera del consiglio disponeva quanto appresso: Il tribunale provvedendo in Camera di consiglio a relazione del giud. delegato, sul ricorso sottoscritto dal proc. del signor Gennaro Astarita, in data del dì 8 gennaio 1866, ordina che siano assunte le informazioni disposte dalla legge intorno all'assenza presunta di Raffaele Astarita di Sorrento, nato il 17 ottobre 1843, da Gennaro e da Serafina Apreda a cura del Pubblico Ministero, presso questo collegio, e che il presente provvedimento sia pubblicato nei modi di legge. — La presente pubblicazione si esegue giusta il disposto dell'art. 23 del vigente Codice civile.

Il procuratore presso il tribunale
1067 ANTONIO TROISIO.

AVVISO.

La Corte d'appello di Napoli sedente in 2ª sezione, con deliberazione del 26 febbraio corrente anno, ha dichiarato l'adozione in persona dei fratelli Michele e Francescantonio Bianchi, richiesta dal signor Vincenzo Gallucci, di Sant'Angelo all'Esca, provincia di P. U., confermando all'uopo la sentenza emessa dal tribunale di Sant'Angelo de' Lombardi, nel 22 novembre 1865. Per adempimento e per gli effetti legali, s'inserisce il presente.

1068 ERRICO D'ANCORA, proc.

AVVISO.

Essendo il sottoscritto stato nominato curatore dell'eredità del fu Filippo Forelli, negoziante sarto in Firenze, e ciò per decreto pretoriale del 14 aprile corrente, primo mandamento, invita tutti coloro che come creditori hanno interesse in detta eredità, a presentarsi, nel termine di giorni quindici dalla data di quest'avviso al Banco del signor Enrico Appelius, borgo degli Albizzi, n° 24, ove il sottoscritto medesimo si troverà reperibile tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, all'oggetto di prender nota dei titoli di credito e quindi devenire all'esatta e pronta compilazione dello stato attivo e passivo.

Firenze, li 25 aprile 1866.

1072 ORESTE DEL BIANCO.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER ACQUISTO DI BENI DEMANIALI ED ALTRI

(2ª *Pubblicazione.*)

È convocata l'assemblea generale degli azionisti di questa Società pel giorno 22 maggio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nell'uffizio della Società stessa, posto in via Rondinelli, n° 3, all'effetto di deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Discutere ed approvare le modificazioni agli statuti proposte dalla Commisione nominata dalla precedente assemblea generale;
2° Riconoscere ed approvare, a termini degli articoli 135 e 136 del vigente Codice di commercio, le sottoscrizioni delle azioni ed i relativi versamenti;
3° Esaminare ed approvare le spese di fondazione e d'impianto;
4° Nominare il Consiglio definitivo di amministrazione.

La detta assemblea avrà luogo a forma del portato dall'articolo 37 degli statuti sociali così concepito:

« Art. 37.

« Per avere diritto di assistere alle assemblee generali gli azionisti saranno « obbligati a depositare, almeno dieci giorni prima, agli uffizi della Società, i « loro titoli di azioni contro una ricevuta che loro servirà di biglietto di entrata »

Firenze, 20 aprile 1866.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione
Raffaello Vestrini.

992

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione della stazione di Falconara sulla linea Bologna-Ancona, il cui ammontare complessivo è di lire 60,000;

S'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a presentare, non più tardi del giorno 5 maggio prossimo futuro, sia a questa Direzione generale in Firenze, via Renaj, palazzo Sabatier, sia al signor cavaliere Ruva, direttore dell'esercizio in Ancona, la loro offerta di ribasso di un tanto per cento sui prezzi d'elenco, corredata dai seguenti documenti:

1° Di un certificato d'idoneità all'esecuzione di consimili lavori, rilasciato in data non anteriore di mesi sei, da un ispettore del Genio civile o da un ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra Società di strade ferrate;

2° Di un vaglia di lire 3,000

L'Amministrazione si riserva di scegliere quella fra le diverse offerte che giudicherà più vantaggiosa, salvo però sempre il diritto di non accoglierne alcuna, nel caso non le trovasse di sua convenienza.

Nel giorno 12 maggio detto si farà conoscere per mezzo di altro avviso il risultato delle determinazioni della Società.

Sono esclusi dall'appalto i movimenti di terra, l'armamento e la costruzione del muro di difesa del piazzale della stazione.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore ed essere completamente ultimati entro 10 mesi dalla data della stipulazione del contratto, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile presso gli uffici di segreteria della Direzione generale della Società in Firenze, e presso la suddetta Direzione dell'esercizio in Ancona.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'Amministrazione, senza necessità di alcun incombente giudiziale, di far eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese rischio e pericolo dell'appaltatore.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in rate corrispondenti all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base all'elenco dei prezzi, col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla Direzione dei lavori in contradditorio coll'appaltatore, sotto deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà prefisso dall'Amministrazione, depositare nella Cassa della Società, in conformità al vigente regolamento, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare delle opere appaltate, in tante cartelle di rendita sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia o in tante azioni della Società, ragguagliate le une e le altre al valore di Borsa della giornata.

Non stipulando nel termine che verrà stabilito dall'Amministrazione l'atto regolare di sottomissione con garanzia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito e inoltre nel risarcimento di ogni danno, interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro, saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'asta.

Firenze, li 22 aprile 1866.

Dalla Direzione generale delle strade ferrate Meridionali. 1056

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti, sulla proposta del Consiglio d'amministrazione, ha fissato in lire 37 cent. 50 per azione la cifra del dividendo per l'esercizio 1865.

Un primo acconto di lire 20 essendo stato distribuito in novembre passato, il saldo del dividendo, ossia lire 17 50 per azione, sarà pagato a partire dal 1° maggio prossimo venturo a:

Torino, presso la Direzione generale della Società (via Cernaia, 9);
Milano, presso il signor C. F. Brot;
Bologna, presso i signori R. Rizzoli e compagni. 1065

IL SINDACO
del comune di Lamporecchio, provincia di Firenze

Vista la deliberazione di questo municipio in data 24 aprile 1866;
Visto l'articolo 102, n° 4, della legge 20 marzo 1865, allegato *A*;

Notifica:

È aperto il concorso alla condotta medica chirurgica di questa comunità, residenziale in Larciano.

L'annuo stipendio è di lire 840, più lire 200 per le visite necroscopiche; gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei necessari documenti fra tutto il prossimo venturo mese di maggio.

Lamporecchio, li 25 aprile 1866.

Il sindaco
1071 Lorenzo Martelli.

MUNICIPIO DI CODOGNO

Nel giorno di martedì 8 maggio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in questo municipio una nuova asta con qualunque numero d'aspiranti, mediante offerte segrete, per l'appalto delle opere indicate nel prospetto qui in calce riportato.

I fatali per il ribasso, non minore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, sono stabiliti in giorni otto e scadranno mercoledì 16 maggio prossimo.

Le altre condizioni dell'asta trovansi dedotte negli atti relativi all'appalto, i quali sono visibili presso la segreteria municipale in ogni giorno durante le ore d'ufficio

Codogno, addì 23 aprile 1866.

Il sindaco
1070 Cattaneo.

Prospetto delle opere da appaltarsi.

Lotti	OPERE	Prezzi di perizia sui quali deve farsi il ribasso di un tanto per cento	Somme da depositarsi per parte dei concorrenti onde venir ammessi all'asta	Cauzione da fornirsi dal deliberatario
I	Opere per il ristauro del Portone del Cristo	1618 33	200 »	200 »
II	Opere per la nuova sistemazione della via Garibaldi, cioè:			
	A) Opere a corpo	1903 »		
	B) Opere a misura ed a prezzi unitari	29141 52	1000 »	3000 »
	C) Opere di manutenzione per il novennio successivo al primo anno di manutenzione cui è tenuto l'appaltatore del secondo lotto a termini del capitolato	233 80		

MUNICIPIO DI TRANI.
CAMBIAMENTO DI COGNOME.

La vedova Piccinni Anna Nicola di Trani implorava la grazia di far cambiare ai figli Concetta, Carmina, Francesco, Filomena il cognome attuale di *Esposto* in quello di *Diomede*.

Essendone stata ordinata la pubblicazione per decreto ministeriale 16 giugno 1865, vi si adempie in conformità dell'articolo 121 R. decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

1073 *Il sindaco ff.* V. RUGGIERI.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.